

## 47\_II Grande Albergo Campo dei Fiori

Sul massiccio del Campo dei Fiori, la Società Grandi Alberghi Varesini, fondata nel 1907, concepì un ambizioso programma: costruire un albergo di lusso e un ristorante panoramico serviti da una funicolare collegata alla tramvia da Varese e quindi alla ferrovia, così che in meno di due ore si potesse giungere quassù dal centro di Milano.

Il progetto del Grande Albergo fu affidato all'architetto milanese Giuseppe Sommaruga, uno dei protagonisti del Liberty italiano, coadiuvato dall'ingegner Giulio Macchi con cui strinse un rapporto stabile di collaborazione.

Occorsero quindici mesi per completare l'opera: dallo sbancamento della roccia del monte, poi impiegata nella stessa costruzione – e tuttavia insufficiente per la grandiosa mole dell'edificio, tanto che in loco furono aperte alcune cave - alla finitura di particolari decorativi quali gli eleganti ferri battuti, dalle caratteristiche sinuosità nastriformi dei portalampe, delle balconate o delle balaustre delle scale interne, tra le quali si segnala per estro e piacevolezza quella di pianta pentagonale.

Inaugurato nel 1912, l'albergo si compone di un corpo centrale che, tramite due raccordi convessi, è unito a due ali non simmetriche dalle estremità leggermente arretrate. Al corpo centrale è addossata una parte più bassa, allungata verso valle, in parte sorretta da due archi bizzarri e da una bella volta in mattoni che protegge e nobilita il profondo ingresso, quasi gola scura che inghiotte chi passa nei pressi. Il paramento in pietra che disegna ciascun arcone da una parte si imposta su un motivo plastico in cemento, di concezione sorprendentemente moderna con le sue forme astratte, e dall'altra poggia su una bassa colonna dotata di uno straordinario capitello formato da cervi volanti stilizzati, caso non isolato della predilezione liberty per elementi decorativi ispirati direttamente alla natura.

I prospetti dell'albergo verso monte e verso valle sono diversi: più austero quello posteriore, sul quale si affacciavano le camere economiche e quelle di servizio; maggiormente articolato quello anteriore, che spicca anche da lontano in cima al crinale della montagna, a più di mille metri d'altezza, da cui si gode un ampio panorama.

Molteplici sono i materiali impiegati: la pietra locale, che, come nel basamento, comunica un'idea di solidità che è anche reale, dato che il tempo e l'incuria non hanno potuto scalfire l'edificio, almeno nella sua sostanza; il cemento, usato non solo per le strutture portanti, ma anche per le decorazioni; il finto laterizio, come quello del piano terra; i mattoni a vista, utilizzati in particolare per le volte e gli aggetti dei balconi la cui funzione portante è trasfigurata in forme eleganti e suggestive.

Nell'agosto del 1940 un incendio devastò la parte superiore dell'hotel, in origine decorata

da un fregio continuo dipinto a motivi floreali, poi ricostruita senza rispettare il progetto originario.

La felice stagione del Grande Albergo fu molto breve: prima il colpo della Prima Guerra Mondiale, poi la crisi del Ventinove causarono un'irreversibile riduzione del flusso turistico. Nel 1953 la chiusura della vicina funicolare accentuò la decadenza del luogo fino a che si giunse alla definitiva cessazione dell'attività a metà degli anni Sessanta.

Ormai da tempo la possente architettura del Sommaruga vede ferita la sua nobiltà assumendo il triste ruolo di base per antenne e ripetitori televisivi.

Se è sufficiente una frettolosa visione dell'esterno per percepire la grandiosità del complesso, è al contrario impossibile apprezzarne l'interno, in stato di abbandono e non visitabile, dove gli spazi regalavano un repertorio ricco e aggiornato della creatività delle arti applicate dell'epoca: stucchi, ferri battuti, mobili, lampadari segnati dal lavoro degli artigiani che il Sommaruga seppe scegliere e coordinare con spirito pratico e feconda inventiva. Un nome su tutti: Alessandro Mazzucotelli, sublime maestro del ferro battuto a cui si devono alcune delle più belle realizzazioni in molte ville della zona.